

12
Passando ad esaminare la situazione economica della zona
noi ci accorgiamo che anche qui vi è uno sviluppo distorto
dove la piccola industria è prevalente con enormi squilibri
causati dallo trionfo della politica democristiana che in questa zona
ha predominato causando danni enormi non solo sul piano
territoriale e urbanistico, ma anche sul piano dell'inquinamento
sia atmosferico che soprattutto delle acque, non c'è oggi né delle
nebbie o torrenti nel nostro territorio che non sia effetto del
massimo inquinamento.

Ne la stessa scelta di tipo industriale soprattutto per quanto
riguarda l'area Coccivio Villafraiese e Bufalupano è stata una
scelta errata nel senso che il tipo di industria creata è andato
quasi esclusivamente a senso unico, ossia un tipo di industria (Tintostampare)
altamente inquinante e con una massima dequalificazione della
mano d'opera, infatti in questa azienda non occorre essere specializzati
per poter entrare o comunque coloro che lo fanno, sono una
minima percentuale, e questo crea dei grossi problemi non solo sul
piano dell'inquinamento ma anche industriale e ambientale, lo
basti pensare al peso tanto di umidità e di calore che nello
maggioranza di questa azienda esiste, tanto da far pensare che
questi tre comuni siano i comuni con più alti tassi di senectù
e quindi il problema grosso della salute nella fabbrica, ma anche
sul piano occupazionale può creare dei grossi problemi

non seppimo infatti fino a quando Tedeschi Svizzeri e altre 13
nazioni avessero ancora convenienza a mandare i loro tessuti a
stamparsi in Italia, o per lo meno nel momento stesso in cui le
industrie dovevano e saranno obbligate a porre fine al inquinamento
e al deteriorarsi di una diversa struttura e alla salvaguardia della
salute nella fabbrica, senza pensare alla congiuntura economica che
non sempre potrà essere favorevole, in un sistema economico italiano
coti come i strutturati a tutto, ebbene in questi momenti questo
tipo di industria alternativa se le scelte fatte sono andate in
questa direzione, quale sarebbe la sorte di intere famiglie qualora
dovessero crearsi quelle condizioni che prima accennavo, se il tipo
di industria in questi comuni, ma soprattutto durante Caccini e stato
indirizzato in esclusivamente a senso unico?

Sarebbero condizioni catastrofiche, e questo ha portato le scelte
fatte delle d.c. in questa località.

Mentre è stato diverso lo sviluppo della zona di Offiate
o per meglio dire del comune di Offiate qui è sorta una
industria diversificata dal metalmeccanico al chimico al tessile
con scelte che anche se possono loro stessi creare dei problemi
sul piano dell'inquinamento creano sicuramente meno problemi
sia sul piano della salute e in misura minore quello dell'inquinamento
Dobbiamo però dire che qui in questo comune non è stato
certamente la d.c. o comunque solo in parte a fare le scelte

Risale infatti al 1907 un piano di sviluppo del
comune di Offiate sotto del Camp. Conosciani, che ha visto
fasi alterne e che ne sono state portate avanti delle prime esperienze
di quel gruppo di indipendenti che allora vi erano anche un
gruppo di uomini di sinistra ed avevano l'appoggio del nostro
partito, che più con fasi alterne e alterne vicende anche all'interno
della amministrazione comunale di allora, tanto che sullo stesso
piano (tra l'altro non interamente applicato a tutto) vi è stato una
clamorosa rottura, tra le forze che nella pianificazione e nella
programmazione ci credevano, e quelle invece che vedevano nel
piano stesso la fine di un predominio industriale e di mercato
del lavoro e quindi, come il venir meno di una mano d'opera
che non si poteva più sfruttare a piacimento ma che poteva trovare
anche sbocchi diversi.

Ebbene questo piano è stato comunque lo base, anche se quest
nessuno lo dice, su cui si è basato un tipo di sviluppo, diverso
che in altre zone, certo questo ha creato anche dei problemi
sia sul piano sociale che in quello demografico ma sicuramente
in misura minore che in altre zone e vedremo più avanti
quando ci occuperemo del territorio in quale misura questo ha inciso.

che ritornando al settore tessile che rimane comunque
il settore predominante con i suoi circa 5000 addetti;
con una perdita del 1941 ed offi di circa 1000 posti di lavoro
colpendo soprattutto in questo caso ^{la mano d'opera femminile} ~~la mano d'opera maschile~~.

E qui ci sembra utile introdurre alcune considerazioni su questo settore
produttivo. Il calo dell'occupazione nel settore tessile è stato provocato
da profonde ristrutturazioni che sono avvenute al suo interno.

Dallo ^{industrializzato} ~~tessile~~ settore che ho visto il calo più appariscente era ~~era~~
~~compensato~~ ^{compensato} ~~maggiormente~~ ^{maggiormente} ~~la mano d'opera femminile~~, Della tessitura tradizionale
dicevamo il tessile si è esteso con una diversificazione al suo interno
in comparti diversi che hanno assunto sempre maggiore importanza;
si è avuto cioè una integrazione verticale del ciclo produttivo partendo
dalle trasformazioni sia delle materie plastiche usate, sia degli impianti.
Ciò che interessa mettere in evidenza però è il fatto che le ristrutturazioni
del tessile ha modificato profondamente la struttura delle imprese;
sono scomparse o fortemente ridimensionate le grandi aziende, mentre,
con una dispersione di tutto il ciclo produttivo su tutto il territorio,
si è avuto un proliferare di piccole e piccolissime aziende.
Il decentramento produttivo, e lo sfruttamento estensivo della forza lavoro,
non ha frenato il calo delle occupazioni complessive del tessile;
lo prova di questa vicenda fatto viene dato dalla dinamica dell'
occupazione tessile a Livorno Coccivio: nonostante il decentramento
e il sorgere di nuove piccole imprese gli addetti al tessile sono
diminuiti drasticamente. E' ormai noto poi come abbiamo detto
poco fa che la diminuzione dell'occupazione in questo settore è avvenuta
essendo quasi esclusivamente le donne.

Basta pensare che nel 1951 avevamo 8900 occupati (16)
2943 nel 1961 - 6280 nel '71 anche se in questi dati sono
compresi alcuni comuni che non fanno parte della zona
che noi oggi andiamo a costituire, ma quando noi parliamo
di livata Caccivio e le drastic diminuzioni noi ci riferiamo
alle chiusure di alcune grosse fabbriche con una perdita
di oltre 1000 posti di lavoro, 800 alla solo Sticchi,
e quindi i avvenuti per la incapacità di quel padronato
a rinnovarsi e a ristrutturare sia meccanicamente che produttivamente
per poter stare adeguatamente sul mercato
Ma fin prima abbiamo visto in che modo i venuti avanti
le ristrutturazioni e come da parte degli enti locali hanno
favorito un certo tipo di sviluppo e ritornando a livata
o alla zona di livata per intenderci quando accenniamo le
alc di aver fatto delle scelte sbagliate, per supporre quanto
nostra posizione basterebbe pensare che le alc in quegli
anni '51 - '61 ha impedito il sorgere di industrie alternative
al tessile negando l'automazione per es. alla Romeo
e alla Lorenzi che avevano già individuato anche i terreni
da cui costruire, favorendo però nel contempo la tintostemperie
che involontariamente anche legata al tessile il padronato di
allora pensava così di poter mantenere un certo tipo di

mercato del lavoro che per loro fosse più conveniente,
con un disegno politico ben preciso, che era anche quello
di non creare conflittualità interne a questo settore.

Per le dc e il Pschomet questo era uno dei fattori
determinanti, da una parte per mantenere il potere assoluto
e dall'altra per continuare un certo tipo di sfruttamento
con elevati profitti.

L'altro settore secondo per importanza dopo il Tessile è
quello del Chimico con circa 2000 addetti.

Le prime attività in quest settore sono due insediamenti negli
anni 50 a Solbiate le Comet e a Villafranca le Crinos;
ma è nel decennio successivo che avviene lo sviluppo maggiore
con l'insediamento delle Avon ad Ogliastro Comasco, e con
l'espansione delle Comet e delle Crinos.

È lo sviluppo del Chimico che rende possibile l'aumento dell'
occupazione complessiva in tutta la zona. Sarebbe utile andare a vedere
che qualità ha la forza lavoro che entra in questo settore, è vero che
si tratta in maggioranza di donne, ma il meccanismo complessivo
non è quello dell'uscita da un settore produttivo per entrare in un altro -
in altre parole non sono le stesse donne che, dopo essere state licenziate
dalla azienda tessile, riprendono a lavorare nelle imprese chimiche,
ma una quota di donne con caratteristiche particolari (di età, condizioni
sociali, qualificazioni) viene licenziata ed esce dal mercato del lavoro
ufficiale (diventando casalinga oppure ponendo al lavoro nero,) mentre